



Fondatore Giulio Polotti

## ISTRUZIONE & FORMAZIONE NEWS N.1

### **Cosa farà il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione e cosa (non) fanno i suoi interlocutori.**

Con il mese di gennaio si comincia ad entrare nel vivo delle iniziative che il ministro Valditara intende prendere sulla scuola.

Una prima ragione di sollievo sta nel fatto che, comunque, non sembrano profilarsi all'orizzonte riforme "epocali", ma aggiustamenti spesso dettati dal mero buon senso su temi differenti. Trattandosi dell'approdo della destra al potere, dopo lunghi periodi di sostanziale egemonia nel campo dell'istruzione di ciò che si può definire pensiero cattolico-progressista? gauchiste? di sinistra?... non era cosa da darsi per scontata.

Forse l'elemento determinante è la grande stanchezza che ha preso tutti nell'inferire sulla scuola, pretendendo di farne il motore di una palingenesi della società: questa è stata la grande illusione della seconda metà del secolo scorso. Oggi perfino l'OCSE, che era partita a spron battuto con PISA (Indagine internazionale triennale sulle competenze in Lingua, Matematica e Scienze dei quindicenni, nel 2022 alla ottava edizione) a pensare le policy come potenti e decisive, sembra ripensarne l'efficacia.

In realtà, non si tratta tanto della persona del Ministro quanto di ciò che esprime la coalizione che lui rappresenta, peraltro molto contraddittoriamente.

Da un lato, l'invito al merito e alla serietà, dall'altra la strizzata d'occhio ad una parte non irrilevante della propria platea elettorale a carattere populista, come hanno dimostrato le decisioni contraddittorie nel campo Covid.

Spiace e sconcerta la levata di scudi contro il merito da parte di una fetta molto rilevante della sinistra. Semmai sarebbero da discutere gli strumenti concreti fin qui individuati. Carriera degli insegnanti? L'insegnante-tutor (che dovrebbe ricoprire anche funzioni di aiuto e di accompagnamento) proposto dal Ministro con la finalità di ridurre la dispersione degli allievi va bene, ma è un po' poco...

Merito? Con il premio ai 100 alla Maturità? Ma ormai è chiaro che gli allievi del Nord ed in parte del Centro sono in cima alle classifiche delle prove Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e formazione) al 5° anno delle superiori, mentre sono in fondo alla classifica dei 100 e 100 e lode alla Maturità, che vede invece apicali Calabria, Campania e Puglia. Queste ultime tre Regioni invece sono in fondo alle graduatorie Invalsi fin dalla quinta elementare. Meglio forse gli aumenti dei finanziamenti per le borse di studio a livello universitario.

D'altra parte, i politici devono farsi eleggere e gli Italiani aspirano tanto alla serietà e all'ordine quanto al lassismo populistico. Quale di queste aspirazioni sono presenti nel "popolo della scuola"? Ciò che approda sui giornali e ciò che si fa rivendicazione esplicita è una cosa, ma è anche vero che la CISL, che ha posizioni molto più moderate di quelle iper-corporative della attuale CGIL, sta abbandonando da tempo atteggiamenti demagogici. Ed è vero che gli scioperi vanno incontro a fallimenti brutali. Le analisi elettorali ci dicono anche che le percentuali di voto alla destra degli insegnanti sono in decisa crescita e la cosa è tanto più significativa, in quanto in tutto l'Occidente la scuola è stata sempre terreno di egemonia della sinistra. Forse pesa in questo anche la crescente

difficoltà a fronteggiare una platea studentesca sempre più difficile da gestire con i meri strumenti della convinzione.

In realtà sembra un po' forzato, al momento, contestare le iniziative del Ministro.

“Tutoraggio” e “classi piccole” per combattere contro la dispersione che si verifica soprattutto al Sud nel post-scuola media? Un obiettivo difficilmente contestabile, se non per la sua fattibilità e/o efficacia, criteri peraltro poco presi in considerazione da tutti nel dibattito scolastico.

Insegnante Tutor? Considerando il problema dal punto di vista non dell'obiettivo, come fatto sopra, ma del mezzo, può essere letto come una modalità per approcciare il problema della differenziazione dei ruoli degli insegnanti, se non della carriera. Una modalità molto debole, però, e che deriva dalla sostanziale costante ostilità della maggioranza della categoria sul piano del tema del premio al merito, visto che su questi scogli la barca di molti Ministri si è spezzata.

“Alternanza Scuola-Lavoro” ovvero “Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento” (PCTO), come i grillini l'hanno ribattezzata, diminuendo il tempo dedicato nell'orario scolastico e cercando di scolarizzarla e di eufemizzare il più possibile il rapporto con il sospetto Lavoro?

Il Ministro non parla di cancellazione, come fortemente richiesto dalle fasce più tradizionaliste e populiste presenti anche nella base della destra della categoria, ma punta sul tema, che è stato peraltro ampiamente strumentalizzato, degli incidenti avvenuti sottolineando la necessità di assicurazioni etc...

D'altra parte, però, gli Istituti Tecnici Superiori – i Corsi biennali/triennali post secondari fortemente orientati alla formazione per il lavoro, che sono l'iniziativa più significativa del Ministero Bianchi - sembrano andare avanti, e l'attenzione alla formazione per il lavoro non sembra diminuire. Ne è segnale anche il discorso sull'Orientamento, in cui si legge in filigrana la finalità di incentivare le iscrizioni a percorsi secondari orientati all'inserimento nel mondo del lavoro. Con immediata reazione dei settori tradizionali del gauchisme che vi vedono al solito la pre-canalizzazione sociale, la deprivazione culturale per il popolo ecc... Stupisce di più il silenzio a proposito dei settori tradizionalmente riformisti della sinistra, con l'eccezione di quelli oggi presenti nel Terzo Polo.

E l'Invalsi? Anche la sua cancellazione è da quasi vent'anni l'oscuro oggetto di desiderio della stessa parte gauchiste. Ma, come previsto dalla norma in vigore da anni, sospesa con pretesti diversi a partire dall'avvento grillino al governo, le prove Invalsi al 5° anno saranno da sostenersi, come mera condizione di accesso all'esame. Nonostante la confusione che, al solito, qualcuno ha demagogicamente cercato di creare, la norma è chiarissima: i risultati negativi eventuali di tali prove non sono causa di esclusione dagli esami stessi. Ma gli allievi potranno autonomamente, come negli anni precedenti, ottenere l'attestazione dei risultati semplicemente scaricandoli ... e chissà che o loro o le Università e i datori di lavoro non decidano presto o tardi di farsene qualcosa. Ed in tal modo i dati sui risultati del sistema scolastico saranno sempre più attendibili, anche se c'è da dire che già, negli anni precedenti, il 96% dei maturandi ha partecipato volontariamente alla somministrazione delle prove Invalsi. D'altra parte, l'individuazione delle scuole cui dedicare i fondi per fare le piccole classi di 10 alunni avverrà sulla base dei dati Invalsi...

L'afflato ideologico-culturale della destra, semmai, si sente di più nelle prese di posizione su questioni di stile e disciplinari. Molti commentatori sottolineano che questa sembra essere la cifra del Presidente del Consiglio: draghiana in economia, ma più tradizionalmente di destra nei provvedimenti non economici. Così anche per il Ministro Valditara: no cellulari in classe, interventi diretti in gravi questioni disciplinari come quello della pistola a pallini ecc...

Qui si sente la distanza dalla scuola “affettuosa” del Ministro che l'ha preceduto. Qualora queste posizioni diventino provvedimenti concreti, ognuno poi potrà giudicarne la necessità e l'utilità.

Ma la difesa a spada tratta della scuola italiana, irrituale per un Ministro, in risposta alla madre finlandese che si è lamentata sui social della scuola di Siracusa è un po' degna della Ministra Azzolina.....

( a cura di Tiziana Pedrizzi)

Milano, 22 gennaio 2023

